

Come attrezzarsi per affrontare il futuro della professione

Critica, complessità, collaborazione, comunicazione e creatività: sono queste le armi di cui si dovranno dotare i medici per poter adeguatamente reagire ai cambiamenti e ai disagi professionali che potrebbero comportare. È quanto è emerso a Parma nel corso di un recente convegno sui cambiamenti e sulla crisi della professione medica di fronte agli input economici e giuridici e alle mutate richieste dei pazienti e su come prepararsi al futuro

La formazione del medico che verrà dovrà essere adeguata ai tempi e la giurisprudenza che lo giudica non potrà non tener conto del contesto socio-economico in cui opera.

È quanto emerso nel corso del convegno "I cambiamenti e la crisi della professione medica di fronte agli input economici e giuridici e alle mutate richieste dei pazienti: come prepararsi al futuro che è già oggi?", che si è svolto di recente all'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Parma, nell'ambito degli Stati generali della professione, indetti a livello nazionale, per delineare e i nuovi paradigmi che andranno a caratterizzare i camici bianchi nei prossimi anni.

"La Federazione dei Medici ha indetto gli Stati Generali della professione - ha spiegato il Presidente dell'OmceO Parma e coordinatore della Consulta Deontologica FNOMCeO **Pierantonio Muzzetto** - come momento di riflessione sul ruolo del medico e su un suo eventuale ripensamento, all'interno del sistema salute. La sua figura sta davvero cambiando pelle a tal punto d'a-

ver perso quei connotati che si richiamano alla clinica e ai padri della medicina".

Il medico del futuro, per Muzzetto sarà "servo di due padroni" - da un lato delle istituzioni statali, con la loro esigenza di far quadrare i cosiddetti conti e dall'altro del paziente, accresciuto sempre più nel convincimento di diritti assoluti spesso reclamati in nome dei consigli di "Dr. Google".

Per **Antonio Panti**, componente delle Commissioni di Bioetica della Regione Toscana e Deontologica nazionale, il medico che verrà dovrà contemplare determinate caratteristiche. "Avere una sviluppata capacità critica di fronte a una società e un progresso scientifico in continua evoluzione; tener conto della medicina della complessità, perché un paziente è spesso multipatologico e quandanche non lo fosse la valutazione oltre ai dati clinici deve riguardare anche il vissuto o la fenotipia; spirito di collaborazione nella catena di interventi; doti comunicative comprovate e adeguate al paziente; e creatività, perché quella del me-

dico non è un'attività meccanistica ma serve esperienza e capacità interpretativa".

► Vocazione e assistenza

"Gli insegnamenti dovranno saper combinare e gerarchizzare diversi livelli: quello della vocazione all'assistenza, del malato - ha sottolineato **Maurizio Benato** componente delegato del Comitato Nazionale di Bioetica - come oggetto di conoscenza razionale, dell'esercizio della pratica medica al servizio delle istituzioni, e quello del guadagno e prestigio. Dovranno avere consapevolezza delle faglie di conflitto esistenti tra questi modelli e avere i mezzi per comprenderne i valori sottesi".

Gianfranco Iadecola giurista e già Magistrato della Corte di Cassazione ha poi concluso evidenziando che "la giurisprudenza, nella valutazione dell'eventuale responsabilità medica, non potrà non tener conto del contesto anche economico e delle condizioni in cui tale professionista svolge la propria attività.